

FESTIVAL
IL FILO DI FAURÉ
23 MARZO – 23 MAGGIO 2024

Palazzetto Bru Zane
giovedì 23 maggio, ore 19.30

Discendenze

Ensemble da camera dell'ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA

Chiara Rollini, violino

Yanina Prakudovich, viola

Andrea Cavalazzi, violoncello

Riccardo Stiffone, pianoforte



**PALAZZETTO
BRU ZANE**
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE

Contributi musicologici
Palazzetto Bru Zane

Traduzioni
Arianna Ghilardotti

In collaborazione con | *En collaboration avec*
l'Accademia Teatro alla Scala



Mediapartner

Rai Radio 3

Rai Cultura

IL GAZZETTINO

Con il patrocinio di



Un brindisi sarà offerto dopo il concerto.
Un verre sera offert à la fin du concert.

Il Palazzetto Bru Zane ringrazia
Le Palazzetto Bru Zane remercie



Presentazione del festival

Un mot sur le festival

All'alba del XX secolo, Gabriel Fauré assume il compito di voltare la pagina del romanticismo e di rasserenare un ambiente musicale francese profondamente diviso. Artista dal percorso atipico ma dai meriti indiscutibili, Fauré non frequenta il Conservatorio di Parigi e non dedica i primi capolavori alle scene liriche. Discepolo di Saint-Saëns alla Scuola Niedermeyer, si esprime anzitutto nei concerti d'avanguardia, nelle chiese e nei salotti. In una Francia lacerata dal caso Dreyfus, egli rappresenta sia un compromesso sia una via nuova. La sua influenza quale docente di composizione merita di essere rivisitata: riguarda musicisti ragguardevoli, da Nadia Boulanger a Maurice Ravel passando per Florent Schmitt, Georges Enesco e Charles Koechlin.

Le soin de tourner la page du romantisme et d'apaiser, à l'orée du XX^e siècle, un milieu musical français profondément divisé devait revenir à un personnage au parcours atypique et aux mérites artistiques indiscutables. Gabriel Fauré n'a pas été élève au Conservatoire de Paris et ne consacre pas ses premiers chefs-d'œuvre aux scènes lyriques. Disciple de Camille Saint-Saëns à l'École Niedermeyer, il s'exprime d'abord dans les concerts d'avant-garde, à l'église et au salon. Il incarne, dans une France déchirée par l'affaire Dreyfus, un compromis autant qu'un chemin nouveau. Son influence en tant que professeur de composition mérite d'être revisitée : elle touche des musiciens aux parcours remarquables, depuis Nadia Boulanger jusqu'à Maurice Ravel, en passant par Florent Schmitt, Georges Enesco et Charles Koechlin.



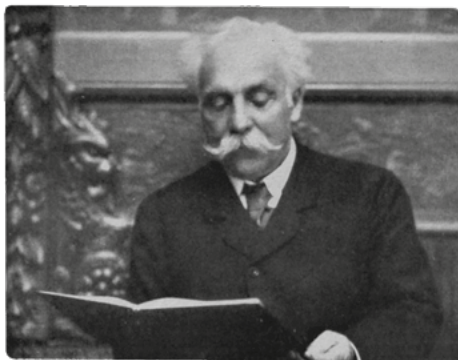
© Palazzetto Bru Zane / fonds Leduc

Il programma

Le programme

Dopo essersi dedicati alle *mélodies* e alle arie d'opera di Jules Massenet, ai quartetti di César Franck e alle creazioni vocali dei vincitori del *Prix de Rome*, questa stagione gli allievi dell'Accademia Teatro alla Scala hanno studiato i quartetti per pianoforte di Gabriel Fauré e dei suoi eredi. Al compositore Léon Boëllmann (1862-1897), che seguì lo stesso percorso di Fauré, studiando all'École Niedermeyer e intraprendendo la carriera di organista, viene riservato un posto speciale. Non è infatti necessario aver frequentato la classe di un maestro per seguire le sue orme: le affinità tra i quartetti per pianoforte di Fauré (1880 e 1886) e quelli di Boëllmann (1887) ne sono la prova.

Après s'être consacrés aux mélodies et airs d'opéra de Jules Massenet, aux quatuors de César Franck et aux créations vocales des lauréats du prix de Rome, cette saison, les élèves de l'Accademia Teatro alla Scala ont étudié des quatuors avec piano de Gabriel Fauré et de ses héritiers. Le compositeur Léon Boëllmann (1862-1897), qui suivit le même parcours que Fauré – en étudiant à l'École Niedermeyer et en menant une carrière d'organiste – y tient une place de choix. Car il n'est pas nécessaire d'avoir fréquenté la classe d'un maître pour s'inscrire dans sa manière. Les parentés des quatuors avec piano de Fauré (1880 et 1886) avec celui de Boëllmann (1887) en sont la preuve.



Musica, febbraio 1909
© Bibliothèque du conservatoire de Genève

Gabriel Fauré

Quatuor avec piano en sol mineur n° 2

I. Allegro molto moderato – II. Scherzo : Allegro molto – III. Adagio non troppo – IV. Finale : Allegro molto

Léon Boëllmann

Quatuor avec piano en fa mineur

I. Allegro un poco moderato – II. Scherzo. Presto – III. Andante – IV. Allegro

Durata del concerto: 1h15 circa
Durée du concert : 1h15 environ

Gabriel Fauré • Quartetto con pianoforte in sol minore n. 2, op. 45

I. Allegro molto moderato – II. Scherzo: Allegro molto – III. Adagio non troppo – IV. Finale: Allegro molto

Il 22 gennaio 1887, il pubblico della Société nationale de musique assiste alla prima del *Quartetto con pianoforte n. 2* di Fauré (dedicato a Hans von Bülow), con il compositore al pianoforte. Sebbene il brano sia simile al *Quartetto con pianoforte n. 1* per quanto riguarda le tessiture spesso sinfoniche e lo Scherzo capriccioso, il suo linguaggio armonico dimostra una notevole evoluzione, tipica del Fauré della maturità. L'espressione è più tesa e veemente. Nel volubile Scherzo, ad esempio, la vivacità dei pizzicati è accompagnata da un pungente nervosismo venato di inquietudine. L'op. 45 occupa un posto particolare nella produzione di Fauré, anche perché il compositore non ne parlò mai prima della prima esecuzione, con un riserbo insolito da parte sua; tuttavia, nel 1906 confida alla moglie che l'Adagio era stato influenzato dal suono delle campane che udiva da bambino a Montgauzy. A proposito di questa associazione tra un ricordo e l'atto compositivo – l'unica che abbia mai formulato – il compositore precisa: “Da questo mormorio sorge una vaga fantasticheria che, come tutte le vaghe fantasticherie, sarebbe *letterariamente* intraducibile. Ma non accade forse spesso che un fatto esterno ci intorpidisca in pensieri così indistinti che in realtà non sono pensieri, benché in qualche modo ce ne dilettiamo? Forse è un desiderio di cose che non esistono; ed è proprio questo il regno della musica”. Pur ammettendo che la sua arte è radicata negli eventi della sua vita, Fauré la vede anzitutto come una manifestazione dell'ineffabile.

Gabriel Fauré • Quatuor avec piano en sol mineur n° 2, op. 45

I. Allegro molto moderato – II. Scherzo : Allegro molto – III. Adagio non troppo – IV. Finale : Allegro molto

Le 22 janvier 1887, le public de la Société nationale de musique assiste à la création du Quatuor avec piano n° 2 de Fauré (dédié à Hans von Bülow) avec le compositeur au piano. Si l'œuvre se rapproche du Premier Quatuor avec piano par des textures souvent symphoniques et un Scherzo capricieux, son langage harmonique témoigne d'une évolution sensible et présente le Fauré de la maturité. L'expression se fait plus véhémence et plus tendue. Dans le Scherzo volubile, par exemple, la vivacité des pizzicatos se double d'une nervosité mordante et teintée d'inquiétude. L'opus 45 occupe une place singulière dans la production faurénne également parce que le compositeur n'en a jamais parlé avant la création (une telle réserve est rare de sa part). Mais, en 1906, il confia à sa femme que l'Adagio était influencé par le son des cloches qu'il entendit, enfant, à Montgauzy. Il précisa au sujet de cette association entre un souvenir et l'acte compositionnel (la seule qu'il ait jamais formulée) : « Sur ce bourdonnement s'élève une vague rêverie qui, comme toutes les vagues rêveries, serait littérairement intraduisible. Seulement, n'est-il pas fréquent qu'un fait extérieur nous engourdisse ainsi dans un genre de pensées si imprécises qu'en réalité elles ne sont pas des pensées, et qu'elles sont cependant quelque chose où on se complaît ? Désir de choses inexistantes peut-être ; et c'est bien là le domaine de la musique. » Si Fauré admet que son art s'enracine dans les événements de sa vie, il le perçoit avant tout comme une manifestation de l'ineffable.

Léon Boëllmann • Quartetto con pianoforte in fa minore, op. 10

I. Allegro un poco moderato – II. Scherzo. Presto – III. Andante – IV. Allegro

In un catalogo incompleto di quaranta opere, il *Quartetto con pianoforte in fa minore* op. 10 è tra i primi lavori di Boëllmann che si conoscano; composto probabilmente nel 1886, fu pubblicato l'anno successivo e vinse il concorso della Société des compositeurs de musique. In questo periodo, essendo diventato nel 1887 titolare dell'organo Cavallé-Coll della chiesa di Saint-Vincent-de-Paul a Parigi, Boëllmann dedica parecchi suoi lavori agli strumenti a tastiera: due *Valzer per pianoforte* (op. 8 e op. 14), una *Suite per violoncello e pianoforte* (op. 6) e i *Dodici pezzi per grande organo o piano a pedaliera* (op. 16). Il *Quartetto con pianoforte* è diviso in quattro movimenti. Il primo movimento, Allegro un poco moderato, si apre con un mormorio sordo e ondeggiante degli archi, al di sopra del quale il pianoforte assume il ruolo di solista, dispiegando un tema risoluto ma intriso di tenera nostalgia. Quando lascia il posto al violoncello, ha inizio una sequenza di scambi tormentati, che si conclude con uno struggente ritorno del tema principale alla viola, presto raddoppiato dal violino. Viceversa, il secondo movimento, Scherzo e Presto, affida agli archi un tema energico e ostinato, punteggiato dai commenti del pianoforte, prima staccati e poi arpeggiati. Il terzo movimento, Andante, è caratterizzato dalle dolci fantasticherie del violoncello, riecheggiate dal violino nel registro acuto, mentre il quarto e ultimo movimento, Allegro, intraprende un discorso concertante tra il pianoforte e gli archi, prima all'unisono e poi trattati alla maniera di un fugato.

Léon Boëllmann • Quatuor avec piano en fa mineur, op. 10

I. Allegro un poco moderato – II. Scherzo. Presto – III. Andante – IV. Allegro

Dans un catalogue incomplet de quarante opus, le Quatuor avec piano en fa mineur (op. 10) figure parmi les premières œuvres connues de Boëllmann. Écrite vraisemblablement au cours de l'année 1886, l'œuvre est publiée l'année suivante et remporte le concours de la Société des compositeurs de musique en 1887. Durant cette période, alors qu'il est devenu titulaire du grand orgue Cavallé-Coll de l'Église Saint-Vincent-de-Paul à Paris (1887), Boëllmann consacre un grand nombre de ses œuvres aux instruments à clavier : deux valse pour piano (op. 8 et 14), une Suite pour violoncelle et piano (op. 6) ou encore les Douze Pièces pour grand orgue ou piano à pédalier (op. 16). Le Quatuor avec piano se structure en quatre mouvements. Le 1^{er} mouvement, Allegro un poco moderato, s'ouvre par un bourdonnement sourd et ondulant des cordes au-dessus duquel le piano prend un rôle soliste et déploie un thème décidé pourtant empreint d'une tendre nostalgie. Lorsqu'il cède la parole au violoncelle c'est pour ouvrir une séquence d'échanges tourmentés, laquelle s'achève par un retour poignant du thème principal à l'alto, bientôt doublé du violon. À l'inverse, le 2^e mouvement, Scherzo et Presto, confie un thème énergique et obstiné aux cordes, ponctué des commentaires du piano, d'abord piqués puis arpégés. Le 3^e mouvement, Andante, fait entendre la douce rêverie du violoncelle reprise dans l'aigu par le violon, quand le 4^e et dernier mouvement, Allegro, engage un discours concertant entre le piano et les cordes d'abord à l'unisson puis traitées à la manière d'un fugato.

Léon Boëllmann (1862-1897)

Dopo aver manifestato spiccate doti musicali, nel 1875 Léon Boëllmann lascia la natia Alsazia per studiare all'École Niedermeyer. La sua padronanza della scrittura contrappuntistica e delle strutture formali è, secondo ogni evidenza, debitrice dell'insegnamento di Eugène Gigout (armonia) e di Gustave Lefèvre (composizione). Terminati gli studi, Boëllmann viene nominato organista del coro della chiesa di Saint-Vincent-de Paul, di cui diventa successivamente titolare del grande organo (1887). Alcuni dei suoi pezzi più noti, composti per quello strumento Cavaillé-Coll (*Suite gothique* op. 25, 1895; *Deuxième Suite* op. 27, 1896; *Fantaisie dialoguée pour orgue et orchestre* op. 35, 1896), si riallacciano alla tradizione dell'organo sinfonico di Charles-Marie Widor e Alexandre Guilmant. In parallelo a queste partiture destinate al concerto, Boëllmann ha composto opere vocali sacre: *Sei Mottetti*, tre *Tantum ergo*, *Laudate Dominum* e *Veni Creator*. Ma la sua attività si dispiega anche al di fuori della chiesa. Ne sono testimonianza il *Quartetto per archi*, una trentina di *mélodies*, alcuni pezzi per pianoforte, le *Variations symphoniques per violoncello e orchestra* op. 23 (1892) che hanno avuto ruolo determinante per il riconoscimento del compositore, e la *Sonata per violoncello e pianoforte* op. 40 (1897 circa). Amico di numerosi musicisti (Gounod, Saint-Saëns, Massenet, Fauré), scrittori (Proust) e pittori (Chaigneau, Sérusier), Boëllmann scrisse recensioni per "L'Art musical", "Le Guide musical" e "La Vérité". Affetto da tisi, morì poco dopo aver compiuto i trentacinque anni.

Léon Boëllmann (1862-1897)

Ayant manifesté de remarquables dons pour la musique, Léon Boëllmann quitte son Alsace natale en 1875 afin d'étudier à l'École Niedermeyer. De toute évidence, sa maîtrise de l'écriture contrapuntique et des structures formelles devra à l'enseignement d'Eugène Gigout (harmonie) et de Gustave Lefèvre (composition). Ses études terminées, Boëllmann est nommé organiste du chœur de l'église Saint-Vincent-de Paul, dont il devient ensuite titulaire du grand-orgue (1887). Certaines de ses pièces les plus connues, composées pour cet instrument Cavaillé-Coll (Suite gothique op. 25, 1895 ; Deuxième Suite op. 27, 1896 ; Fantaisie dialoguée pour orgue et orchestre op. 35, 1896), se rattachent à la tradition de l'orgue symphonique de Charles-Marie Widor et d'Alexandre Guilmant. Parallèlement à ces partitions destinées au concert, Boëllmann a composé des œuvres vocales sacrées : Six Motets, trois Tantum ergo, Laudate Dominum et Veni Creator. Mais son activité se déploie aussi hors de l'église. En témoignent le Quatuor à cordes, une trentaine de mélodies, des pièces pour piano, les Variations symphoniques pour violoncelle et orchestre op. 23 (1892) qui ont joué un rôle important dans la reconnaissance du compositeur, et la Sonate pour violoncelle et piano op. 40 (vers 1897). Ami de nombreux musiciens (Gounod, Saint-Saëns, Massenet, Fauré), d'écrivains (Proust) et de peintres (Chaigneau, Sérusier), Boëllmann écrit des critiques pour L'Art musical, Le Guide musical et La Vérité. Atteint de phtisie, il meurt alors qu'il vient d'avoir trente-cinq ans.

Gabriel Fauré (1845-1924)

Figlio del direttore di un istituto magistrale, Fauré viene iscritto già all'età di nove anni alla Scuola di musica classica e sacra fondata nel 1853 da Louis Niedermeyer. Allievo di Loret (organo), Saint-Saëns (pianoforte) e Niedermeyer stesso (composizione), riceve una formazione eccezionalmente ricca, che gli fa scoprire sia i maestri antichi sia quelli moderni. Non stupisce che alla fine degli studi nel 1865 intraprenda una carriera nella musica sacra, la quale lo porta in particolare alla chiesa della Madeleine come maestro di cappella (1877-1905) e successivamente organista (1896-1905). In parallelo, comincia a frequentare i salotti brillando per il suo talento di pianista e improvvisatore. Nel 1896, grazie alla sua fama crescente, prende il posto di Massenet come professore di composizione al Conservatorio, prima di assumere la direzione dell'istituto tra il 1905 e il 1920. Mente libera e aperta (fu uno dei fondatori nel 1871 della Société nationale de musique), Fauré segnò profondamente i suoi allievi, tra i quali figurano Florent Schmitt, Charles Kœchlin, Nadia Boulanger e Maurice Ravel. Anche se è autore di un'ambiziosa *tragédie lyrique* (*Prométhée*, 1900), di una magnifica opera (*Pénélope*, 1913) e di un celebre *Requiem* (1888), fu innanzitutto nel mondo intimista e raffinato della musica da camera, del pianoforte e della *mélodie* che Fauré sviluppò gli aspetti più innovativi del suo stile. Melodista di primo piano, armonista di stupefacente intuito, fu uno dei grandi rappresentanti della musica francese tra Ottocento e Novecento, posizione che gli valse nel 1909 l'elezione all'Institut de France.

Gabriel Fauré (1845-1924)

Fils d'un directeur d'école normale, Fauré est envoyé dès l'âge de neuf ans à l'École de musique classique et religieuse fondée en 1853 par Louis Niedermeyer. Élève de Loret (orgue), Saint-Saëns (piano) et Niedermeyer lui-même (composition), il y reçoit une formation exceptionnellement riche, découvrant aussi bien les maîtres anciens que modernes. Sans surprise, il embrasse à la fin de ses études, en 1865, une carrière dans la musique religieuse, qui le conduit notamment à l'église de la Madeleine comme maître de chapelle (1877-1905) puis organiste (1896-1905). Parallèlement, il se met à fréquenter les salons, brillant par ses talents de pianiste et d'improvisateur. En 1896, sa réputation grandissant, il succède à Massenet comme professeur de composition au Conservatoire, avant de prendre la direction de l'établissement entre 1905 et 1920. Esprit libre et ouvert (il fut l'un des fondateurs, en 1871, de la Société nationale de musique), Fauré marqua profondément ses élèves, parmi lesquels Florent Schmitt, Charles Kœchlin, Nadia Boulanger et Maurice Ravel. Même s'il est l'auteur d'une ambitieuse tragédie lyrique (Prométhée, 1900), d'un magnifique opéra (Pénélope, 1913) et d'un célèbre Requiem (1888), c'est avant tout dans le monde intimiste et raffiné de la musique de chambre, du piano et de la mélodie que Fauré développa les aspects les plus novateurs de son style. Mélodiste de premier plan, harmoniste d'une stupéfiante intuition, il fut l'un des grands représentants de la musique française au tournant du siècle, position qui lui valut en 1909 une élection à l'Institut.

Gli interpreti

Les interprètes

Ensemble da camera

dell'**ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA**

Chiara Rollini, *violino*

Yanina Prakudovich, *viola*

Andrea Cavalazzi, *violoncello*

Riccardo Stiffone, *pianoforte*

L'Accademia Teatro alla Scala, attraverso quattro dipartimenti – Musica, Danza, Palcoscenico e Management – forma tutte le figure professionali che ruotano intorno allo spettacolo dal vivo. Fra i fiori all'occhiello del Dipartimento Musica figura l'Ensemble da camera: una formazione nata all'interno del percorso di perfezionamento per professori d'orchestra che affianca allo studio e alla prassi esecutiva del repertorio operistico, sinfonico e di balletto, con esperienze significative, in Italia e all'estero, sotto l'egida di rinomati direttori, un focus sulla musica da camera. L'obiettivo è quello di offrire agli allievi una preparazione ampia e diversificata in cui lo studio non sia semplicemente un esercizio, ma si traduca in un'intensa attività artistica, nell'ottica di un'effettiva crescita professionale.

Ensemble de chambre

de l'**ACCADEMIA TEATRO ALLA SCALA**

Chiara Rollini, violon

Yanina Prakudovich, alto

Andrea Cavalazzi, violoncelle

Riccardo Stiffone, piano

L'Accademia Teatro alla Scala forme toutes les figures professionnelles du spectacle vivant à travers quatre départements : Musique, Danse, Métiers de la scène et Management. Parmi les fleurons du Département de la Musique se trouve l'Ensemble de musique de chambre. Cette formation née au sein du parcours de perfectionnement pour les musiciens d'orchestre met l'accent sur la musique de chambre, parallèlement à l'étude et à l'interprétation des répertoires lyrique, symphonique et du ballet, dans le cadre d'expériences significatives en Italie et à l'étranger sous l'égide de chefs d'orchestre réputés. Son objectif est d'offrir aux élèves une préparation complète et diversifiée, où l'étude n'est pas un simple exercice mais se traduit par une activité artistique intense, dans la perspective d'une croissance professionnelle réelle.



Selezione di pubblicazioni

Sélection de publications

CD



Integrale delle *mélodies* di Fauré
Cyrille Dubois tenore
Tristan Raës pianoforte
APARTÉ in collaborazione con il
PALAZZETTO BRU ZANE
3 CD | 2022



Mélodies
Lili e Nadia Boulanger
Cyrille Dubois tenore
Tristan Raës pianoforte
APARTÉ in collaborazione con il
PALAZZETTO BRU ZANE
1 CD | 2020



Gabriel Fauré
Integrale della musica da camera
con pianoforte, volume 1: opere per
violoncello e pianoforte & Trio, op. 120
François Salque violoncello
Éric Le Sage pianoforte
Paul Meyer clarinetto
ALPHA CLASSICS in collaborazione con il
PALAZZETTO BRU ZANE
5 volumi | 2011-2014



Gabriel Fauré
***La Bonne Chanson*, op. 61**
***Quatuor avec piano*, op. 15**
Karine Deshayes mezzosoprano
ENSEMBLE CONTRASTE
ZIG-ZAG TERRITOIRES
in collaborazione con il
PALAZZETTO BRU ZANE
1 CD | 2011



Prossimi eventi al Palazzetto Bru Zane

Prochains événements au Palazzetto Bru Zane

Dal 25 maggio al 14 settembre

Mostra

La Fondation Bru e Photo Elysée
espongono Monique Jacot a Venezia

Monique Jacot (1934) è una delle più importanti fotografe svizzere. Le fotografie presentate rivelano il modo in cui la fotografa gioca con la figura e i suoi doppi; attraverso il montaggio e diversi effetti speculari, conferisce al suo lavoro un'estetica poetica, quasi onirica.

Dal lunedì al sabato, dalle ore 14.30 alle ore 18.30

Sabato 22 giugno, ore 19.30

Cine-concerto

Irma Vep: tra cinema muto, musica e misteri

Marco Bellano, *presentazione proiezioni*

Gabriele Dal Santo, *pianoforte*

Nell'ambito di Art Night

Palazzetto Bru Zane Centre de musique romantique française

San Polo 2368, 30125 Venezia
tel. +39 041 30 37 6

f @ X ▶ in
BRU-ZANE.COM

La webradio
della musica
romantica francese

BRU ZANE
CLASSICAL RADIO

Risorse digitali
sulla musica
romantica francese

BRU ZANE
MEDIABASE

Video
di concerti
e spettacoli

BRU ZANE
REPLAY